

Dai Musei Vaticani alla «Sistina della Pianura Padana»

La direttrice delle collezioni pontificie Barbara Jatta ha riflettuto sul rapporto tra arte, fede e territori: «Dobbiamo curare e condividere tutta questa bellezza come seme di pace»



La direttrice dei Musei Vaticani Barbara Jatta durante l'intervento in Cattedrale

DI MARIA ACQUI SIMI

La presenza autorevole della direttrice dei Musei Vaticani Barbara Jatta all'inaugurazione del Museo diocesano, ha istituito, nel segno della grande arte cristiana, un suggestivo collegamento tra la Chiesa universale e quella diocesana. Nel suo intervento sul tema

«Musei Vaticani, un viaggio fra storia, arte e fede», la direttrice delle collezioni del Papa ha sottolineato questo legame di bellezza, iniziando proprio dalla Cattedrale di Santa Maria Assunta e dal suo inscindibile intreccio tra bellezza e spiritualità che ne fanno – come significativamente non ha mancato di citare – la «Cappella Sistina della Pianura Padana». «Si rimane affascinati dall'ar-

chitettura romanica, dalla spiritualità degli abitanti di questi territori. Basti pensare al protiro che rende ragione del tempo che scorre nell'uomo medievale, con un lavoro adeguato al ritmo di ogni stagione». La Cattedrale di Cremona – ha detto ancora la Jatta – «è stata crocevia di arte e devozione. Non c'è bisogno di essere uno storico dell'arte per riconoscerlo: questa è l'arte che par-

la al cuore. In questo giorno importante sono qui per raccontare il meraviglioso messaggio di questi luoghi, la Cattedrale come il nuovo Museo diocesano che andremo a inaugurare. La Chiesa costruisce un museo per non essere museo, sono d'accordo!», ha affermato con riferimento alle parole del vescovo Napolioni poco prima.

Nel ricordare le meraviglie che compongono i Musei Vaticani, la direttrice ha voluto rimarcare «che sono le persone che hanno fatto e ancora oggi fanno questi musei: archeologi, restauratori e conservatori, storici dell'arte, architetti, studiosi, custodi, addetti alla didattica, alla tecnica informatica, guide, fotografi. Tutte queste persone sanno che i Musei Vaticani, così come tutti i musei diocesani, hanno una missione specifica: preservare e condividere».

Ma che cosa abbiamo noi cristiani da condividere, si è chiesta la Jatta? La risposta, ha ricordato, è insita nei musei. E anche Papa Francesco lo ha ricordato recentemente. «I nostri musei hanno il compito di preservare e condividere la bellezza come seme di pace. Ecco perché Papa Francesco ci ha esortato ad andare avanti nel nostro lavoro di studio, tutela, valorizzazione delle nostre collezioni... perché "è con la bellezza che andiamo

avanti". La bellezza è la nostra cura. Cura dell'inquietudine e sofferenza».

«Il Papa oggi ci chiede di essere una casa aperta dove ciascuno può trovare le sue radici. Per questo è nata l'associazione dei musei ecclesiastici italiani: per stabilire un coordinamento con tutte le realtà museali diocesane d'Italia». «Anche il vostro Museo diocesano è della passione, della dedizione e della generosità di tanti cremonesi», ha commentato la direttrice dei Musei Vaticani. «Questo museo è specchio del vostro santo patrono sant'Omobono, lavoratore onesto, che mentre vende e compra stoffe non perde di vista la fede nel Signore e la carità verso i fratelli».

Sotto la protezione e alla scuola di Omobono apre le sue porte il nuovo Museo diocesano: «Questa inaugurazione – ha concluso Jatta – è un meraviglioso frutto dei nostri tempi, tempi di ripartenza e coraggio», segno della «speranza di tornare a vivere serenamente, a lavorare, a gustare capolavori nascosti dei nostri territori, testimonianze di una fede vissuta che tornano a riempire di bellezza gli occhi e i cuori».